

# Pittoni: più soldi per l'università di Udine

*Dopo la riforma crescerà il fondo premiale. Sarà potenziata Medicina*

**UDINE.** «Con l'ok del Senato alla riforma l'Università di Udine può guardare al futuro con meno preoccupazioni. Aspettiamo solo di vedere quanto il ministro Tremonti riuscirà a contenere il taglio di risorse generali previsto per il 2011, come promesso. In aula sentivo la tensione. Ci tenevo a non sbagliare, memore di quando ragazzino ero tra coloro che manifestavano per l'Ateneo friulano».

È soddisfatto il senatore udinese Mario Pittoni, capogruppo del Carroccio in commissione Istruzione del Senato, da poco rientrato dopo il voto a Palazzo Madama sulla riforma universitaria. «Le difficoltà dell'ateneo friulano – spiega il parlamentare – fanno il filo con quelle della maggior parte delle Università del Nord. Quella dei fondi che non arrivano è così diventata una battaglia di tutto il movimento. Quando abbiamo messo mano alla riforma dell'Università, come Lega Nord ci siamo posti alcuni obiettivi: ridurre lo scandaloso sottofinanziamento della stragrande maggioranza dei nostri Atenei, vittime del famigerato sistema della spesa storica, per cui chi più ha speso in passato e più prende; avviare la distribuzione delle risorse in base al merito, alla qualità e in maniera più corretta. La prima mossa è stata l'articolo 2 della legge del 2009, che ha avviato la distribuzione del 7% del Fondo ordinario del



Il senatore Mario Pittoni

lo Stato per l'Università (Ffo) sulla base di criteri meritocratici (operazione che nel 2009 ha portato a Udine un milione e mezzo di euro). La seconda mossa è stata l'articolo 11 della Riforma universitaria (approvato in Commissione), il quale prevede che «a decorrere dal 2011, allo scopo di accelerare il processo di riequilibrio delle Università statali... una quota pari almeno all'1,5% del Ffo e delle eventuali assegnazioni destinate al funzionamento del sistema universitario, è destinata ad essere ripartita tra le Università che, sulla base delle differenze percentuali del

valore del Ffo consolidato del 2010, presentano una situazione di sottofinanziamento superiore al 5 per cento rispetto al modello per la ripartizione teorica del Ffo elaborato dai competenti organismi di valutazione del sistema universitario» (per Udine un'operazione da 3 - 4 milioni di euro l'anno). La terza mossa è stata l'emendamento alla Riforma approvato alla vigilia del voto finale, il quale prevede che il fondo di merito cresca ogni anno tra lo 0,5 e il 2% del Fondo ordinario, «tenendo conto delle risorse complessivamente disponibili e dei risultati conseguiti nel miglioramento dell'efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse».

In aggiunta – precisa Pittoni – va sottolineata l'importanza del «costo standard unitario di formazione per studente in corso, a cui è collegata l'attribuzione di una percentuale della parte dell'Ffo che non rientra nella quota premiale di cui alla legge 1/2009». Un'operazione ispirata ai meccanismi del federalismo fiscale. Un cenno merita infine l'emendamento con cui abbiamo ottenuto la «rideterminazione del numero dei posti disponibili nei corsi di laurea in Medicina e la loro distribuzione su base regionale al fine di riequilibrare l'offerta formativa in relazione al fabbisogno di personale medico del bacino territoriale di riferimento».